

Zeffirelli cattivo maestro

Il regista duramente punito dalla Commissione disciplinare per le frasi offensive contro la Juve: 2 anni di inibizione per l'ex consigliere della Fiorentina dimessosi dopo le polemiche, una multa alla società
La sua difesa: «Il caso è stato ignobilmente montato da certa stampa»

Un Oscar in tribunale

Due anni di inibizione a Franco Zeffirelli e 20 milioni di ammenda alla Fiorentina. È la sentenza della Commissione disciplinare della Lega calcio dopo il deferimento del regista per l'ennesimo sfogo anti-juventino: «Giustifico i tifosi della curva quando contano i morti dell'Heysel». Zeffirelli non si è presentato davanti alla Commissione ma ha fatto presentare una memoria difensiva contenente accuse alla stampa.

FEDERICO ROSSI

MILANO. «Inibizione per anni due a carico del sig. Franco Zeffirelli. Si conclude con questa dura sentenza il corpo disciplinare della Commissione disciplinare della Lega calcio relativo al deferimento del regista fiorentino in seguito ad una sua intervista comparso il 4 settembre sul quotidiano «La Repubblica». «Giustifico i tifosi della curva quando contano i morti dell'Heysel». Come passa Boniperti gli arbitri si levano il cappello. «Siamo tornati ai vecchi tempi, quando gli scudetti venivano assegnati prima del campionato». Sono soltanto alcune delle frasi pronunciate in quell'occasione da

Zeffirelli durante una delle sue consuete esternazioni anti-juventine. La giustizia calcistica ha voluto ora condannare con un provvedimento «esemplare» quelle intemperanze verbali. Una sentenza che però non colpirà il diretto interessato per il semplice fatto che il regista ha già provveduto a farsi da parte dimettendosi dalla carica di consigliere d'amministrazione della Fiorentina dopo le «insistenze» del presidente Cecchi Gori. Per responsabilità oggettiva paga, invece, la società viola che dovrà versare un'ammenda di 20 milioni di lire in quanto al momento dell'intervista Zeffirelli era ancora

un dirigente del club toscano.

Prima di emettere la sentenza, la Commissione disciplinare ha ascoltato gli inquisiti. Zeffirelli non era presente a Milano, a rappresentarlo c'era l'avvocato Gallavotti che ha consegnato una memoria del regista alla Commissione. Con questo documento Zeffirelli intendeva ottenere una «benvola» valutazione della sua posizione ma è dubbio che abbia raggiunto l'obiettivo prefissato. Leggendo la memoria i giudici della Lega non si sono trovati di fronte a un suo «pentimento» ma soltanto ad altri strali polemici rivolti, questa volta, alla stampa. Zeffirelli ha scritto che «le dichiarazioni apparse sul quotidiano «La Repubblica» sono state ignobilmente montate da un intervistatore telefonico che non ha neppure avuto la dignità professionale e il coraggio civile di apporvi la propria firma».

Il regista ha continuato ad esternare il suo fervore antigiamalastico facendo riferimento ad una presunta campagna d'opinione contro di lui

condotta con un incredibile spiegamento di mezzi degno di miglior causa, dai giornali appartenenti precipuamente ad un preciso gruppo editoriale. Individuato nella stampa il bersaglio principale, Zeffirelli ha corretto il tiro su una delle sue contestatissime frasi confermando che «al passaggio di Boniperti gli arbitri si tolgono il cappello» ma non che «si mettono a sedere». Il regista è entrato nel merito sostenendo che «la parola sedere fu effettivamente pronunciata ma in tutt'altro contesto». E qui arriviamo al piatto forte della sua «linea difensiva». «Certi giornalisti - si legge nella memoria - osservate attentamente, certi giornalisti e non gli arbitri, al cospetto dell'avvocato Agnelli si genuflettono ponendosi così a sedere per aria come i pellegrini alla Mecca». Evidentemente, il regista vedendo esaurirsi la sua possibilità polemica nell'ambiente calcistico sta pensando di fare una rumorosa irruzione nel mondo dell'informazione. L'associazione stampa è avvertita.



Franco Zeffirelli, 68 anni, regista teatrale e cinematografico

Olimpiadi a Milano Vertice chiama Montezemolo

MILANO. Primo vertice ieri per analizzare le procedure per perfezionare la candidatura di Milano alle Olimpiadi del 2000. Per la formalizzazione manca ancora il patrocinio del governo italiano che dovrebbe essere dato non appena sarà terminato il dibattito sulla finanziaria. Garanzie in questo senso sono state assicurate dal ministro del Turismo Sport e Spettacolo, Carlo Tognoli, che ha partecipato a un incontro, tenutosi a Palazzo Marino, nella sede del consiglio comunale, con il presidente del Coni, Arrigo Gattai, il sindaco Paolo Pillitteri e il petroliere Massimo Moratti. Al vertice erano presenti anche l'assessore comunale allo Sport, Augusto Castagna e quello provinciale, Franco Ascani. Massimo Moratti ha dato la sua disponibilità a presiedere il Comitato promotore olimpico, mentre tutti i presenti si sono espressi favorevolmente all'ipotesi che la direzione generale dello stesso Comitato sia affidata a Luca Cordeiro di Montezemolo. Al più presto sarà anche costituito un apposito Comitato d'onore. «C'è una grande determinazione a ottenere questa candidatura - ha detto Gattai - Ma per ora dobbiamo perfezionare le procedure. Di certo c'è l'intenzione di limitare l'area geografica dove saranno organizzati i Giochi perché le candidature vincenti sono proprio quelle a corto raggio, cioè con distanze minime tra i diversi impianti». L'assessore Castagna ha annunciato che richiederà alla Giunta di Milano la sottoscrizione di un mutuo di 70 miliardi finalizzati alla realizzazione di una piscina olimpica e alla ristrutturazione del velodromo Vigorelli. La richiesta del mutuo avverrà entro il prossimo 31 ottobre mentre i lavori dovrebbero partire già l'anno prossimo. «Qualora la candidatura fosse accettata - ha detto il ministro Tognoli - potrebbe essere necessaria una apposita legge di finanziamento, ma ora è meglio dedicarsi al confronto fra le varie ipotesi di realizzazione per poter dare una risposta adeguata al questionario del Cio». Il questionario del Cio sarà inviato al Comitato promotore entro il giugno del '92 e lo stesso questionario dovrà compilarsi entro il febbraio del '93. La risposta decisiva del Cio dovrebbe arrivare nel novembre del 1993.

Urss-Ungheria e soldi italiani «Non so nulla» protesta Detari



Lajos Detari (foto) ha negato ogni coinvolgimento nella vicenda dei presunti premi in dollari (2000 a ogni giocatore ungherese in caso di vittoria sull'Urss) che sarebbero stati promessi dall'Italia per tenere aperta la possibilità di una sua qualificazione agli Europei di calcio del '92. Detari, cui il presidente della Bologna, Piero Gnudi, ha ieri confermato tutta la propria «stima e fiducia», ha chiesto che «vengano fatti passi» in sua difesa.

Due pistard cercano il record ma trovano l'antidoping

Manuel Moreno, spagnolo, e Bill Buck, tedesco, sono i due ciclisti della pista che il 27 agosto a Bassano del Grappa, avevano tentato di battere il record mondiale della velocità dei 500 metri con partenza lanciata. Mancato il primato i due sono stati sottoposti a test antidoping e trovati positivi (mandrolone, unormone anabolizzante): le successive controanalisi hanno confermato il primo test e i due sono stati sospesi per tre mesi.

Federatletica Squalificati i tre che dissero no alla nazionale

La commissione giudicante della Federatletica ha squalificato per due mesi Stefano Mei, Francesco Panetta e Stefano Tili per aver rifiutato la convocazione in per l'incontro Italia-Finlandia del 12 settembre scorso. La squalifica dei tre azzurri, i quali erano stati deferiti dalla presidenza federale, decorre da oggi, per cui i tre atleti potranno tornare alle gare alla fine di novembre.

«Rifiutata dopo 18 anni in Usa» Niente Olimpiadi per la Navratilova

Martina Navratilova non farà parte della squadra americana per le prossime Olimpiadi di Barcellona. La Federazione tennistica internazionale ne ha infatti chiesto l'esclusione non avendo la giocatrice partecipato alla Federation Cup. La Navratilova ha reagito affermando che sono gli Stati Uniti «dopo 18 anni giocati in loro nome ai massimi livelli» a rifiutarle l'occasione.

Per la vicenda di donne e «Coca» Aguilera sarà rinviato a giudizio

Il centravanti del Genoa, l'uruguayano Carlos Aguilera, rischia il rinvio a giudizio per una vicenda di prostituzione e cocaina per la quale fu anche arrestato nell'aprile 1990. Il pm, Pio Macchiavello, ha infatti chiesto il rinvio per l'udienza del 20 novembre prossimo al Tribunale di Genova. Il coinvolgimento del giocatore sarebbe, secondo la difesa, legato ad amicizie di connazionali e marginali.

Boxe. Morales esce dal coma E un test rivela che era ubriaco

L'ex campione mondiale lbf dei pesi gallo, l'americano Fernie Morales, operato al cervello al termine del match perduto contro il compatriota Orlando Canizales, è uscito dal coma in cui era da quattro giorni. I medici di Indianapolis dove il pugile è ricoverato hanno intanto reso noto che Morales, sottoposto a un test alcolico prima dell'intervento, è risultato positivo in un grado molto vicino a quello che in California prevede l'arresto immediato per ubriachezza.

ENRICO CONTI

Calcio in assemblea. Dal luglio '92 i club potranno tesserare ogni atleta della Cee, ma giocheranno solo tre. Nuove regole dell'Uefa per le partite trasmesse in diretta: nessuna interruzione pubblicitaria

Coppe in tv, via lo spot che oscura il gol

Petrucci ex gran capo «Arbitri a sorteggio»

MILANO. «Quello che voglio è la certezza del diritto. Noi ci lamentiamo degli episodi di violenza degli ultras, ma spesso questi episodi vengono alimentati da una normalità che non è subito giustizia e che dilata all'infinito i tempi delle sentenze disciplinari». Gianni Petrucci, attuale vicepresidente della Roma ed ex segretario generale della Federcalcio, dopo un lunghissimo silenzio ha ripreso la parola al Consiglio di Lega. Due i temi su cui ha battuto: la necessità di render più rapidi i procedimenti disciplinari e un suggerimento - il sorteggio puro degli arbitri - che ha colto tutti di sorpresa. Questo è il nocciolo del suo discorso: «Quando il professionismo diventerà una realtà, il sorteggio puro sarà il metodo migliore per designare un arbitro. Tutte

le nostre giacchette nere hanno ormai raggiunto un grandissimo livello di professionalità. A questo punto perché non designarli direttamente con il sorteggio?». Sulla lunghezza dei procedimenti disciplinari ha aggiunto: «Ci vogliono scadenze precise per evitare sospetti e insinuazioni. Mi riferisco ai casi Ferri e di Viali. Non è possibile che un giocatore espulso a Londra in estate non sappia ancora quando dovrà scontare l'eventuale sanzione». Petrucci, scongiurato nella sua carica di vicepresidente della Roma, dopo un lungo periodo di buio sta cercando di recuperare le luci della ribalta. L'idea può anche essere buona, stupisce però che proprio lui, coi suoi trascorsi federali, ritenga improvvisamente inutile la funzione del designatore Casarini.

leri all'Hotel Gallia si è svolta l'assemblea dei presidenti della Lega calcio. Le società hanno chiesto dei precisi orientamenti in merito all'accordo, in vigore dal 1° luglio 1992, sulla liberalizzazione degli stranieri. In pratica si potranno tesserare quanti stranieri si vuole, ma in campo ne potranno giocare solo tre. Matarrese ha poi respinto le accuse sovietiche sul premio agli ungheresi per battere l'Urss.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Tutti al «Gallia», come ai vecchi tempi del calcio mercato. Con qualche differenza, però: i telefonisti cellulari, il «look» più curato, qualche residuo di abbronzatura e la valigetta 24 ore. I nuovi padroni del calcio professionistico ieri hanno fatto festa grande. In mattinata l'assemblea di Lega (sono stati eletti due nuovi membri del Consiglio, il fiorentino Cecchi Gori e Juriano per il Lecce) poi un sentenziato seguito dalla presentazione delle squadre. Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha fatto il punto della situazione e ha ag-

giornato sulle novità. Quali sono? La più importante riguarda gli stranieri. Dal luglio 1992, grazie all'accordo Uefa-Cee sulla libera circolazione dei lavoratori della comunità, sarà possibile, per le società, tesserare un numero illimitato di stranieri. All'apparenza, la cosa sembra ghiotta, in realtà dai vertici calcistici è arrivata una brusca frenata. Le squadre, infatti, potranno sì tesserare quanti stranieri vorranno, però dovranno assoggettarsi a una restrizione. Nella lista che consegneranno all'arbitro ci potranno essere tre stranieri più 2 «assimilati», cioè dei giocatori

che sono in Italia da cinque anni, tre dei quali passati nel settore giovanile. In pratica, quindi, dal prossimo anno sarà possibile fare solo delle rotazioni. Un esempio: il Milan può tesserare anche il quarto straniero, Boban, però non potrà giocare con gli altri tre olandesi. Quattro stranieri, nella lista, non ci possono stare. Uno comunque deve stare fuori. Il presidente della Lega, Luciano Nizzola, ha comunque delitto «rivoluzionario» questo nuovo principio. E le società, proprio per potersi orientare in tempi utili in questa nuova situazione, hanno chiesto al presidente della Federcalcio del e risposte chiare e rapide. In realtà, i presidenti, soprattutto quelli più importanti, avrebbero preferito riportare in Italia la formula spagnola dei quattro stranieri tesserabili e subito utilizzabili. Niente da fare, almeno per il momento. Matarrese ha poi esposto ai presidenti la recente decisione dell'Uefa di cedere direttamente ai contraenti i diritti radioelettrici e pubblicitari delle 24 partite della fase finale della Coppa dei Campioni e della

Coppa delle Coppe. A quest'asta potranno partecipare tutte le emittenti, vi sarà però una rigida condizione: nel corso delle partite, infatti, non potranno essere trasmessi spot pubblicitari. «Vogliamo che la tv non usi il calcio per fatti mercantili», ha sottolineato Matarrese. «I privati possono concorrere, però non possono spezzettare le partite con gli spot. Per Berlusconi, ovviamente, è un brutto colpo. Chiaro che in una situazione del genere una televisione privata sia meno «motivata» ad acquistare i diritti di una partita. Per quanto riguarda l'espulsione di Viali, Matarrese ha detto: «Faremo tutto quanto è possibile, nell'ambito dei regolamenti internazionali, per portare a Mosca una squadra ad alta competitività». Sulle accuse del tecnico sovietico, che l'Italia avrebbe offerto un premio ai giocatori ungheresi, Matarrese ha risposto seccamente: «La federazione sovietica sta cercando di guadagnarsi simpatie in tutto il mondo. Questo sciocco individuo che dice queste assurdità, non fa certo un buon servizio alla sua federazione».

Una storia. L'ex bomber racconta come è scivolato dai gol all'alcool Muller prepara l'ultima partita «Andrò in clinica a disintossicarmi»

Gerd Muller vuole vincere la sua battaglia con la bottiglia: si sottoporrà ad una cura disintossicante. Lo ha rivelato in una intervista rilasciata alla rivista «Sport Bild», dove l'ex attaccante ha raccontato le tappe del suo dramma. Muller, 45 anni, è il più grande «bomber» della storia del calcio tedesco: 427 partite e 365 gol con la maglia del Bayern Monaco, 62 presenze e 68 reti in Nazionale.

STEPANO BOLDIRINI

Prima cosa: il coraggio. Ha dimostrato di possedere parecchio Gerd Muller, mettendo in piazza il suo dramma di uomo devastato dall'alcol. Seconda cosa: la sincerità. L'ex calciatore tedesco, «Der bomber» lo chiamavano negli anni Settanta, ha parlato della sua vicenda senza nascondersi. Terza cosa, infine: la sua volontà di vincere la vera partita della sua vita. La ricetta scilla, il ricovero in clinica per disintossicarsi, un accompagnamento Uli Hoerness, il mio migliore amico (Hoerness era compagno di Nazionale e di club, ndr), è un bel modo per affrontare il match e una prova di gran dignità: vuole uscire dal tunnel, Muller, e il minimo è fare il tifo per lui. Gerd Muller ha «regalato» il film dei suoi anni oscuri alla rivista sportiva «Sport Bild». Tutto cominciò alla fine della carriera, quando Muller lasciò il

Bayern Monaco per trasferirsi nel «soccer» americano. Un trauma mai assorbito, quello della stella cadente. Leggitto, negli States, Muller chiuse la sua avventura nel Fort Lauderdale Strikers e, con le tasche piene di milioni di marchi tedeschi, sprofondò in una dimensione molto «moraviana»: la lotta quotidiana con la noia. «Non avevo mai niente da fare, mi annoiavo tantissimo. Trascorrevo il tempo giocando a tennis e prendendo parte a partite benefiche. Per questo ho cominciato a bere». Chiuso il sipario sul primo atto della tragedia, ecco il secondo: «In quelle condizioni gli investimenti che avevo fatto sono andati alla deriva. Avevo aperto un negozio di articoli sportivi a Monaco e un ristorante in Florida. Ecco, se dovessi tornare indietro sono iniziative che non rifarei». Terzo atto: il caos

familiare e la depressione. Anni di inferno, a casa Muller, con la moglie e la figlia, ogni ventenne, a cercare di allontanare Gerd dalla bottiglia. Una battaglia persa in partenza, spiega la ormai ex signora Muller: «Era troppo orgoglioso, allora, per affrontare una cura disintossicante e il prevedibile rumore che ci sarebbe stato attorno alla sua vicenda». Morale: il divorzio, e per Muller un altro passo indietro. E un'idea a martellare la testa: il suicidio. Idea uscita allo scoperto venti giorni fa, quando in Germania venne a galla il dramma di Gerd Muller, «Der bomber», prigioniero dell'alcol e della sua incapacità di liberarsi del passato. Ora, dopo le reazioni da parte dei suoi vecchi compagni, «Faremo di tutto per dargli una mano, organizzeremo anche una partita se servirà», ha detto Franz Beckenbauer, l'impegno di affrontare la partita della disintossicazione. «Non può finire così, farò gli sforzi necessari per tornare a galla», ha detto a «Sport Bild» Muller. E dopo? Dopo, se Muller avrà vinto la sua partita, ci sarà un futuro come tecnico dei giovani. «Me l'ha promesso Bert Vogts (attuale tecnico della Germania, ndr). Spero di poterlo occupare degli attaccanti. Non credo che sarei un cattivo maestro».



Gerd Muller, 45 anni

Ciclismo. Giro di Romagna con Bugno e Chiappucci Nausea da bicicletta ma c'è un altro traguardo

GINO SALA

LUGO. Come la mettiamo coi «big» del ciclismo italiano perdenti da un mese a questa parte, perdenti e il più delle volte nelle retrovie del gruppo con forti distacchi? Dopo la grande festa di Stoccarda (25 agosto) per il trionfo di Bugno e della squadra azzurra che aveva dominato la prova iridata, («co» una sequenza di traguardi senza il timbro di un caprione. Cinque gare vinte rispettivamente da Pagnin (Giro del Veneto), Tafi (Giro del Lazio), Holm (Parigi-Bruxelles), Cassani (Giro dell'Emilia) e Dufaux (Coppa Placci), come a dire che l'unico ragazzo di Martini ancora in forma è Cassani, gregario in condizioni smaglianti, un elemento che per la sua completezza potrebbe imporsi anche nell'oldtime Giro di Romagna. Tutti in calo i vari capitani, un calo per certi versi comprensibile, ma nello stesso tempo preoccupante. In parole povere, se non avremo segnali di ripresa, andremo incontro al classico Giro di Lombardia (19 ottobre) senza un assicella manica. Il calendario è stressante, addirittura folle se teniamo conto che rispetto ai tempi di Coppi gli impegni sono raddoppiati e ciò spiega i motivi

per cui nel ciclismo di oggi gli uomini maggiormente sotto pressione giungono agli ultimi sessanta giorni d'attività con la nausea della bicicletta. Persino Chiappucci, atleta generoso, forse il più disponibile, il più battagliero, confida di voler cambiare programma. «Sono stanco. Non è possibile tirare il carro dalla Milano-Sanremo al Tour. Per salvaguardare il motore, l'anno prossimo dovrò impormi una primavera tranquilla. Il Lombardia? Vorrei vincerlo anche perché si svolge sulle strade di casa, ma in questo momento mi sembra di chiedere la luna...». E Moreno Argentin aggiunge: «L'intenzione è di chiudere in bellezza, però devo ritrovare gambe ed entusiasmo». Meno pessimista Bugno: «Il Romagna, la Coppa Sabatini, un calo per certi versi comprensibile, ma nello stesso tempo preoccupante. In parole povere, se non avremo segnali di ripresa, andremo incontro al classico Giro di Lombardia (19 ottobre) senza un assicella manica. Il calendario è stressante, addirittura folle se teniamo conto che rispetto ai tempi di Coppi gli impegni sono raddoppiati e ciò spiega i motivi

scute sulla validità del probabile «matrimonio» con Laurent Fignon. Domani o dopo il parigino darà una risposta definitiva alle offerte della Gatorade e intanto qua e là si registrano pareri discordanti. Sostiene Chiappucci: «Non vedo nel francese un rinforzo per la squadra di Gianni. Da escludere che possa vestire i panni del gregario, possibile che il suo ingaggio possa creare qualche problema». Declina Moser: «Se l'affare andrà in porto, Bugno avrà un punto d'appoggio nel Tour, sempreché il rendimento di Laurent non diminuirà ulteriormente. Ribatte Argentin: «Ho trent'anni come Fignon e nell'89 si mordeva che ero sul viale del tramonto. Così non è stato. Ad una certa età contano le motivazioni e l'accoppiata di cui si parla potrebbe rivelarsi una buona operazione». Oggi il sessantaseiesimo Giro di Romagna, come già detto, 213 chilometri comprendenti il Monte Busca, il Monte Collina, il Monte Casale e il Monticchio, salite che non hanno impedito al velocista Scandini di aggiudicarsi le ultime due edizioni. In campo Bugno, Chiappucci, Chioccioli, Argentin e Ballerini. In campo per far passare la o per dare notizie confortanti?

TOTOCALCIO		TOTIP	
Cagliari-Torino	X 1	Prima corsa	22
Cremonese-Atalanta	X		X 1
Fiorentina-Roma	X 2	Seconda corsa	2 X
Foggia-Parma	X		2 2
Juventus-Bari	1	Terza corsa	12 X
Lazio-Inter	1 X		X 12
Milan-Genoa	1	Quarta corsa	22 X
Napoli-Verona	1		X 12
Sampdoria-Ascoli	1	Quinta corsa	22
Bologna-Lucchese	1 X 2		1 X
Piacenza-Palermo	12 X	Sesta corsa	2 X
Como-Siena	1 X		12
Barietta-Casarano	1		

Avenimenti in edicola ogni giovedì

«Io parlo come Gorbaciov.»

Su «Avenimenti» prossimamente il corso di russo a dispense, con diploma finale dell'Istituto Pushkin.

Perché non ti iscrivi?